



ANFIT. RISCRIVERE IL QUADRO NORMATIVO

«La nostra valutazione sulle recenti evoluzioni delle normative sui bonus non può che essere negativa, soprattutto in relazione alle modalità e alle tempistiche che hanno accompagnato i DD.Lgs. n. 11/23 e n. 212/23, le più incisive modifiche in materia, che prevedono fra l'altro:

- l'approvazione tramite decreto con decorrenza al giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale;
- la mancanza di coinvolgimento del comparto;
- l'assenza del minimo livello rispetto dovuto alle necessità produttive e di messa in opera del settore edile.

In relazione al bonus EBA 75%, il D.Lgs. 212/23 ha rappresentato un colpo particolarmente basso. L'incentivo è stato, infatti, dapprima promosso dal Governo, escludendolo dal campo di applicazione del Decreto Blocca Cessioni, indirizzando di fatto il mercato verso di esso e, quindi, mutilandolo negli ultimi giorni dell'anno. Il quadro regolatorio in materia e l'operatività dello strumento sono stati definiti all'inizio di settembre 2023, quindi le richieste dei clienti e gli adeguamenti di linee e modalità produttive aziendali sono avvenute di conseguenza.

Il D.Lgs. 212/23 è quindi intervenuto vanificando gli investimenti e mortificando il settore. Le ultime modifiche al regime dei bonus hanno reso ancor più evidente una necessità già nota: le norme per gli incentivi fiscali in edilizia devono essere riscritte. Il nostro auspicio è la redazione di un "testo unico delle detrazioni" con alcuni capisaldi - purtroppo finora spesso ignorati:

- coinvolgimento degli operatori, sia dell'area tecnica, sia di quella contabile/amministrativa, nella redazione dei provvedimenti;
- programmazione di medio/lungo periodo con un orizzonte temporale minimo di 5 anni, in quanto le continue modifiche al quadro normativo sono incompatibili con l'organizzazione delle attività degli operatori economici e dei consumatori;



Dario Poletti, Responsabile tecnico di ANFIT

- valorizzazione della posa in opera dei prodotti, per bilanciare un quadro normativo oggi nettamente sbilanciato verso i prodotti e che trascura colpevolmente gli aspetti legati all'installazione; per il settore dei serramenti la soluzione è semplice: riconoscimento della certificazione delle competenze personali dei posatori di serramenti secondo la UNI 11673-2, come requisito vincolante per l'accesso ai benefici fiscali;
 - riformulazione di cessione del credito e sconto in fattura che, seppur con il difetto dell'assenza di elementi di gestione e controllo, nel biennio 2020-2021 questi strumenti si sono dimostrati potenti e hanno consentito l'accesso agli interventi di efficientamento energetico persone che ne erano escluse a causa del reddito.
- L'attesa riscrittura del quadro normativo dovrà necessariamente prevedere la reintroduzione di questi strumenti, sostanzialmente eliminati dal D.Lgs. 11/23, in relazione al soddisfacimento di precisi requisiti (asseverazione tecnica), economici (asseverazione della congruità delle spese) e amministrativi (visto di conformità)».

Infine, il settore del serramento è stato clamorosamente penalizzato dall'esclusione dei propri prodotti (finestre e portefinestre, porta per interni, ecc.) destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche che, fino al termine del 2023, permettevano l'accesso a un credito del 75% con possibilità di utilizzare lo sconto in fattura.

Con questo approfondimento abbiamo provato a fare chiarezza rispetto al nuovo scenario, raccogliendo considerazione e proposte dalle principali associazioni di categoria e alle imprese che, a causa dell'orientamento dell'attuale Governo, in molti casi sono chiamate a riconsiderare le proprie strategie industriali e commerciali.

Considerazioni generali

Gli ultimi provvedimenti legislativi completano il processo di demolizione del Superbonus, iniziato dal precedente esecutivo attraverso la progressiva riconfigurazione del meccanismo di cessione dei crediti d'imposta che, nei fatti, ha messo in grande difficoltà centinaia di imprese impegnate nella riqualificazione energetica dei condomini.

Nel confronto con gli altri bonus, oggi il Superbonus risulta a volte meno conveniente dal punto di vista economico, scarsamente appetibile a causa della superiore complessità burocratica e, considerando la quantità di modifiche finora intervenute, sicuramente più esposto ad ulteriori cambiamenti.

Nel 2024 committenti e imprese dovranno valutare attentamente quale tipologia di incentivo risulti più indicata rispetto alle proprie esigenze, alle condizioni del mercato e alle tempistiche di esecuzione dei lavori. Escluso il Superbonus, infatti, tutti gli altri bonus scadranno alla fine del 2024 salvo ulteriore conferma per l'anno successivo. Indipendentemente dalle recenti modifiche legislative, lo scenario era e resta estremamente complicato.

Ad oggi, inoltre, non esiste un'ipotesi di riforma delle agevolazioni fiscali credibile e condivisa, almeno nell'ottica della semplificazione e della stabilità delle regole - richieste da anni dalle organizzazioni di rappresentanza del mondo dell'edilizia e regolarmente disattese da governi di ogni orientamento.

Il quadro generale potrà essere meglio delineato dopo la definitiva entrata in vigore della nuova Direttiva UE sull'efficienza energetica degli edifici (EPBD recast). Con ogni probabilità, l'impatto sui conti pubblici degli incentivi per sostenere gli obiettivi previsti dalla EPBD recast - in Italia si stimano interventi su circa 1,8 milioni di edifici residenziali privati - e i tempi della sua realizzazione - costituiranno i principali nodi da sciogliere.